

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione dell'Accademia della montagna del Trentino

Relazione illustrativa

La presente iniziativa prende l'avvio da alcuni atti politici: il primo è costituito dal testo e dal dispositivo di voto dell'ordine del giorno n. 59/XIII al disegno di legge n.133 (legge finanziaria) votato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 21 dicembre 2005, il quale prevedeva in particolare, riferendosi al Fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani previsto dall'art. 59 della legge finanziaria per l'anno 2006, di “inserire una particolare attenzione verso le attività professionali ed imprenditoriali legate alla montagna” e di porre “le condizioni affinché possa essere creato un coordinamento tra le attività formative così da prefigurare l'istituzione di un'Accademia della montagna rivolta principalmente ai giovani trentini; ed inoltre, impegnava la Giunta provinciale, “a privilegiare l'incentivazione di attività e la frequenza di corsi – in Italia ed all'estero – rivolti ad acquisire conoscenze e competenze che possano avere oggettive ricadute sul tessuto socio-culturale ed imprenditoriale del Trentino”.

Il secondo riguarda il nuovo testo formulato in materia di riforma del sistema educativo di istruzione e formazione trentino nel quale, a seguito degli emendamenti presentati dai consiglieri Bombarda e Zorzi, è stato inserito all'articolo 2, all'interno delle “Finalità e principi generali”, il principio per il quale “al fine di garantire il diritto alla piena realizzazione della persona”, la legge “disciplina le condizioni e le misure dirette a: ... n) promuovere la conoscenza del territorio montano e la valorizzazione delle attività e del patrimonio alpino”.

Su questo disegno di legge il Consiglio provinciale ha approvato un altro ordine del giorno, firmato dagli stessi consiglieri Bombarda e Zorzi, che partendo dal presupposto che “la montagna rappresenta l'ambiente di vita e di riferimento dei Trentini e che la montagna – con le attività professionali ed imprenditoriali, le tradizioni, le manifestazioni culturali – può trasmettere alle giovani generazioni un patrimonio di conoscenze e di valori che consentano loro di affrontare la modernità e la globalizzazione con la piena coscienza dell'importanza delle proprie origini” e posto che “la pratica dell'alpinismo, dell'escursionismo e dello sci rappresentano una sorta di sport nazionale del Trentino, attività che hanno espresso migliaia di praticanti che si trasmettono la passione da una generazione all'altra e numerosi campioni, nonché attività economiche che offrono

sostegno a centinaia di famiglie che così possono continuare a vivere sulla montagna e della montagna”, ha fissato due impegni per la Giunta provinciale:

1. “promuovere iniziative che favoriscano la frequentazione dell’ambiente montano nell’arco di tutto l’anno, l’uso di sentieri e rifugi e la pratica dell’alpinismo, dell’escursionismo e dello sci da parte delle scolaresche e degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, sviluppando momenti formativi ed occasioni per l’incontro ed il confronto con chi opera professionalmente in montagna svolgendo sia le attività più tradizionali, sia le moderne attività legate al turismo ed all’attività sportiva;
2. sostenere le iniziative indirizzate a promuovere l’alta formazione dei giovani, l’aggiornamento e l’educazione permanente, anche rivolta ai professionisti ed agli imprenditori che operano o vogliono impegnarsi nelle attività, tradizionali e moderne, legate alla frequentazione dell’ambiente alpino ed all’uso sostenibile delle sue risorse”.

Partendo dal presupposto che in Trentino la formazione e l’aggiornamento - in particolare quelli di natura tecnica - di alcune figure professionali legate alla montagna è indubbiamente di qualità, ciò che si intende proporre è un percorso che prefiguri uno scenario a venti, trent’anni. All’interno del quale immaginare al lavoro una nuova generazione di operatori e professionisti caratterizzati da una somma di competenze tecnico-specialistiche e culturali, unite a conoscenze nelle materie attinenti la gestione di organizzazioni ed eventi, nelle tecniche manageriali, di marketing e di comunicazione e nelle lingue straniere. Si tratta dunque di confermare tutto quanto di buono si sta già facendo, di riconoscere – anche all’interno di eventuali nuovi albi (che potrebbero nascere a seguito dell’introduzione di nuove figure professionali) o di possibili revisioni di quelli esistenti – l’abilitazione professionale dei soggetti che sono già iscritti o che esercitano già la professione, ma di porre anche le condizioni affinché da un lato queste persone possano ulteriormente crescere e qualificarsi e, dall’altro, affinché le nuove leve professionali possano presentarsi sui rispettivi mercati con maggiori competenze. Si ritiene che sia inoltre opportuno porre le condizioni per far sì che tutte queste attività possano svolgersi con la maggiore flessibilità e con la minore burocrazia possibili, concentrando l’attenzione sugli aspetti più sostanziali che riguardano i processi formativi e l’acquisizione di nuove conoscenze e competenze professionali. Occorre peraltro sottolineare che proprio dalla qualità e dal livello professionale delle persone impiegate nei vari comparti turistici, in particolare quelle che sono a più stretto contatto con l’ospite, viene trasmessa l’immagine del territorio trentino e vengono veicolate informazioni utili a migliorare il soggiorno e dunque a fidelizzare il rapporto. Analogamente, le conoscenze e le competenze di questi professionisti consentono anche alla popolazione del Trentino, in particolare alle giovani generazioni, di acquisire

elementi fondamentali per rafforzare l'identità territoriale, il senso di appartenenza, lo stimolo alla conoscenza e la voglia di essere “divulgatori” in prima persona della ricchezza e dei valori della nostra terra.

Il modello di riferimento, per certi aspetti, è l'Ecole Nationale du Ski et Alpinisme di Chamonix (ma occorre ricordare pure altre iniziative a livello nazionale). O meglio, una sua evoluzione ed un suo adattamento basato sulle caratteristiche della regione dolomitica e sulle esperienze già maturate nella provincia di Trento. Si tratta dunque di immaginare una struttura che in modo permanente – con l'agilità di una realtà dotata di personalità giuridica di diritto privato -possa assicurare la formazione, l'accreditamento e l'aggiornamento professionale di una serie di figure che sono fondamentali nella gestione dei servizi turistici in aree di montagna.

Gli obiettivi dovrebbero dunque essere quelli di concorrere a formare una nuova generazione di professionisti della montagna ed in particolare di operatori del turismo alpino. Assicurando alle nuove leve una formazione tecnica adeguata, al fianco di una formazione culturale e manageriale in grado di consentire loro di essere protagonisti nella creazione e nello sviluppo di servizi, anche nuovi, per gli ospiti e per i residenti. E di promuovere pure azioni innovative, avviando la strutturazione in Trentino di vari sistemi di offerta collegati ad attività connesse con il tempo libero all'aria aperta e ad una fruizione consapevole dei limiti dell'ambiente naturale, qui particolarmente prezioso. Questo con particolare attenzione verso tutte le attività correnti, verso quelle emergenti (dal canyoning al walking nelle sue varie espressioni, tra le quali l'emergente “nordic walking”) e verso quelle future. Il tutto con un accento particolare verso la sicurezza – con tutte le modalità per comportamenti sicuri verso di se e verso gli altri - e la divulgazione di tutti i sistemi per rendere le attività sportive e ricreative compatibili con l'ambiente.

Si è convinti che l'ulteriore crescita dell'offerta turistica del Trentino passi sempre di più attraverso la qualificazione e la valorizzazione delle figure professionali che operano a più stretto contatto con i turisti. Spetta da sempre a queste figure trasmettere non solo informazioni tecniche specialistiche, bensì conoscenze e valori che costituiscono il patrimonio del nostro territorio di montagna. Se dunque il turismo del futuro passa attraverso la capacità delle persone che operano nel settore, la scelta di istituire l'Accademia della Montagna appare quantomai opportuna e strategica.

L'Accademia dovrebbe fornire una sorta di “ombrello”, confermando l'attività di formazione ed aggiornamento tecnico svolto dai Collegi professionali e dalle associazioni, proponendo in aggiunta

corsi di formazione e di aggiornamento configurati per le diverse professioni, cercando di dare una visione d'insieme alla mission delle professioni della montagna, accomunate da obiettivi di sviluppo qualitativo e sostenibile. Ed anche sviluppare funzioni di monitoraggio e ricerca, con diverse finalità: cogliere le tendenze di mercato, misurare il grado di soddisfazione/insoddisfazione dell'utenza, eccetera. Inoltre, contribuire a diffondere e rafforzare l'attenzione verso temi sociali di grande rilevanza, quali ad esempio la sicurezza, il coinvolgimento dei soggetti diversamente abili, l'educazione dei bambini.

L'Accademia potrebbe anche costituire lo step successivo alla formazione di base rappresentata, obbligatoriamente per qualunque futura figura professionale, dal diploma di scuola media superiore, in alcuni casi specialistico come quello offerto dal Liceo "per le professioni della montagna" già operativo presso l'istituto "Guetti" di Tione. Il collegamento con l'Università di Trento (e con le sue articolazioni, come ad esempio singole facoltà, dipartimenti, centri di ricerca e laboratori), con la Trento School of Management (TSM) e con l'Accademia d'Impresa della Camera di Commercio di Trento dovrebbe quindi garantire la definizione di percorsi affini a quelli previsti dai curriculum universitari, con la possibilità di riconoscere crediti formativi e/o di ospitare corsi di perfezionamento, eccetera. Università, TSM ed Accademia d'Impresa potrebbero inoltre offrire ai nuovi professionisti della montagna alcune conoscenze ed alcune competenze utili nella gestione e nello sviluppo di nuovi servizi ad elevato contenuto immateriale, elemento che presuppone appunto una formazione qualificata e di grado elevato, comprendente anche esperienze maturate in altri ambiti e pure a livello internazionale, ad esempio tramite stage o soggiorni di studio in Italia ed all'estero.

Lo strumento individuato dai proponenti è quello della fondazione, la quale dovrebbe assicurare da un lato criteri di autonomia giuridico-funzionale uniti a flessibilità operativa e dall'altra l'apertura ed il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e coinvolti a diverso titolo nei processi formativi.

L'originalità dell'iniziativa dovrebbe offrire la possibilità al Trentino di eccellere nella specializzazione dei professionisti della montagna e di diventare polo di attrazione per l'alta formazione di questi soggetti, acquisendo direttamente ed indirettamente una posizione di leadership a livello nazionale ed internazionale nel mercato del turismo di montagna "all season". Il Trentino, in questo senso, può già offrire *location* ineguagliabili a livello internazionale: dallo scenario dolomitico al paesaggio glaciale, dai canyon alle aree protette, ad una incomparabile

dotazione di sentieri, vie ferrate e rifugi come forse solo poche altre regioni al mondo possono annoverare.

I soggetti “tecnici” da coinvolgere in questo processo dovrebbero essere, quantomeno:

- SAT-CAI, Società Alpinisti Tridentini
- Collegio provinciale delle Guide alpine
- Collegio provinciale dei Maestri di sci
- Associazione dei direttori di stazioni sciistiche
- Associazione dei gestori di rifugio
- Federazione Arrampicata sportiva
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino, delegazione trentina

I soggetti “formativi” da coinvolgere fin dall’inizio dovrebbero essere:

- Università degli studi di Trento
- Trento School of Management
- Accademia d’Impresa della Camera di Commercio di Trento
- Istituti scolastici: tra questi, Istituto “Guetti” Tione - Liceo delle professioni della montagna, Istituto val di Fassa – Liceo ski-college, Istituto Depero Don Milani Rovereto, altri.

I soggetti “imprenditoriali e sociali” da coinvolgere dovrebbero essere:

- Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Trento
- Trentino Spa
- ANEF (Associazione Nazionale Esercenti Funivari), Sezione Trentino
- Organizzazioni sindacali dei lavoratori

Riassumendo quanto sopra esplicitato, si ricordano dunque in sintesi quali dovrebbero essere i principi operativi dell’istituenda Accademia della Montagna del Trentino:

- la formazione tecnica rimane in capo ai collegi professionali;
- la formazione culturale e manageriale viene gestita in collaborazione tra i collegi professionali ed i soggetti formativi coinvolti, sulla base di programmi condivisi attraverso l’Accademia della Montagna;
- l’Accademia della Montagna promuove l’aggiornamento, la qualificazione, l’accreditamento delle figure professionali di competenza;

- si crea una “casa comune” (bello sarebbe se fosse possibile anche “fisicamente”) di tutte le professioni della montagna, dove i diversi soggetti possano dialogare in maniera permanente e sistematica, contribuendo così a creare un “gioco di squadra” su obiettivi condivisi e su una identica *vision* volta alla qualità e sostenibilità dello sviluppo locale, trentino ed alpino

In conclusione, considerato che dovrà essere lo statuto della fondazione ad individuare i ruoli e le responsabilità di gestione, si ritiene che l’Accademia dovrebbe vedere la presenza, negli organi direttivi e decisionali, dei rappresentanti dei seguenti soggetti:

- Provincia Autonoma di Trento
- Trentino Spa
- Collegio Guide alpine
- Collegio Maestri di sci
- Assoc. Gestori rifugi
- SAT (Società degli alpinisti tridentini)-CAI (Club alpino italiano)
- Università di Trento
- Camera di Commercio di Trento

Descrizione dell’articolato

L’articolo 1 fissa le finalità e gli interventi della proposta di legge, indirizzata alla “salvaguardia e la valorizzazione della montagna”.

L’articolo 2 illustra la figura della “Accademia della montagna del Trentino”, ente di diritto pubblico senza fini di lucro, fondazione alla quale è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato e ne indica gli scopi, evidenziando quali soggetti saranno interpellati e coinvolti dalla Provincia.

Con l’articolo 3 vengono definiti tutti i compiti che l’Accademia potrebbe essere chiamata a svolgere.

L’articolo 4 si occupa dei soci e della dotazione finanziaria della fondazione, mentre l’articolo 5 indica i contenuti che saranno disciplinati dallo statuto dell’Accademia.

L'articolo 6 stabilisce delle indicazioni precise rispetto l'elaborazione e l'approvazione dei bilanci d'esercizio della fondazione Accademia della montagna del Trentino.

L'articolo 7 è infine dedicato alla norma finanziaria.